

«Millemergenze», decreto contenitore dal Jobs Act alla sicurezza delle scuole

IL FOCUS

Marco Esposito

Nasce per Genova, è ovvio, ma il decreto si è pian piano trasformato in un «millemergenze», con i primi undici articoli dedicati al viadotto Morandi e un'altra trentina che spaziano su materie eterogenee. Dai terremoti - con Ischia in primo piano, come Il Mattino ha già ampiamente riferito - alle scuole pericolanti, ai mutui agevolati per l'imprenditorialità, fino alla proroga della cassa integrazione in deroga al Jobs Act. Emergenze, però, che non hanno retto tutte all'analisi dei tecnici del Quirinale, per cui sono stati cancellati prima della firma di Sergio Mattarella e della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale un paio di articoli ritenuti eccessivamente eterogenei: il 41 sulla gestione dei fanghi di depurazione e il 45 sui commissari alla Sanità delle Regioni in piano di rientro, come la Campania. Quest'ultima norma era stata battezzata «anti De Luca» perché abrogava un comma di una legge del 2016 che, a suo tempo, era stato definito «pro De Luca». La legge del 2016 aveva consentito al governatore della Campania di diventare commissario alla Sanità (nomina che si è materializzata nel luglio 2017) l'articolo 45 del decreto Genova avrebbe consentito la nomina in Campania di un altro commissario, con «qualificate e comprovate professionalità nonché specifica esperienza di gestione sanitaria». Ma il Quirinale, cassando l'abrogazione, ha salvato De Luca. Per ora.

Resta, comunque, un quadro di emergenze di diversa natura, alcune delle quali probabilmente avrebbero meritato un'attenzione meno occasionale. Ma, da an-

ni, la macchina legislativa funziona così: treni che partono con una destinazione e che si allungano con carri di varia natura sui quali viene caricato di tutto, pur di arrivare a destinazione nei 60 giorni obbligatori di conversione in legge dei decreti. Le «emergenze» che hanno retto nel decreto Genova alla sbianchettatura del Quirinale sono quattro e riguardano infrastrutture e ambiente, edilizia scolastica, mutui agevolati e cassa integrazione.

Su infrastrutture e ambiente si prevede la nascita, entro dieci giorni, di una cabina di regia chiamata Strategia Italia della quale faranno parte un sottosegretario delegato dal premier, i ministri dell'Economia, delle Infrastrutture e dell'Ambiente nonché i tre presidenti degli enti locali (Regioni, Province, Comuni). L'obiettivo è verificare lo stato di attuazione delle opere pubbliche, con particolare attenzione per quelle destinate a dissesto idrogeologico, vulnerabilità sismica e degrado ambientale.

La seconda emergenza riguarda la progettazione degli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici. Ci si pone l'obiettivo di accertare entro 60 giorni quante risorse provenienti da decreti del 2014 e del 2015 risultano non impegnate, per assegnarle rapidamente, entro il 31 dicembre, ai Comuni e alle Province che devono progettare interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici. Una norma voluta dal ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, i cui tempi stringenti di attuazione, però, appaiono eccessivamente rapidi per immaginare che siano rispettati senza slittamenti.

Il terzo tema affrontato riguarda «misure urgenti in favore dei soggetti beneficiari di mutui age-

volati». L'urgenza fa riferimento, addirittura, ad agevolazioni previste con leggi del 1986, del 1996 e del 2000. La più antica delle norme è la legge 44 sulla imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, uno strumento che si mostrò efficace e che mise in luce le capacità di **Carlo Borgomeo**, oggi presidente della **Fondazione con il Sud**. Alcuni di quei mutui agevolati, però, devono evidentemente risultare incagliati e la loro gestione è affidata a Invitalia. La legge assegna alla società gestita da Domenico Arcuri la missione di sanare le posizioni creditizie accettando una proposta di transazione, una sorta di condono, per un importo pari al 25% del dovuto. Per coprire le perdite, il decreto stanziava 40 milioni di euro.

Ultimo fronte emergenziale cui si prova a dare risposta riguarda la cassa integrazione. La norma stabilisce la possibilità di derogare, per il 2019 e per il 2020, ai tetti del Jobs Act, pari in genere a 24 mesi. Il testo curiosamente assegna al ministro del Lavoro, cioè Luigi di Maio, alla presenza del ministro dello Sviluppo, che è sempre Di Maio, la possibilità di autorizzare una proroga al massimo di dodici mesi della cassa integrazione per le imprese in crisi. Ci sono delle condizioni, ma appaiono decisamente ampie. La deroga è possibile nel caso in cui al tavolo di crisi si accerterà l'esistenza di «concrete prospettive di cessione dell'attività con conseguente riassorbimento occupazionale», oppure «laddove sia possibile realizzare interventi di reindustrializzazione del sito produttivo» o ancora se ci sono «specifici percorsi di politica attiva del lavoro posti in essere dalla Regione interessata». In attesa ci sono 189.000 lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DI MAIO POTRÀ
PROROGARE LA CIG
PER DODICI MESI
BUSSETTI DARÀ
I FONDI AI COMUNI
ENTRO DICEMBRE**

**SALTA LA NORMA
ANTI-DE LUCA
SULLA SANITÀ
CONDONO PER
I PRESTITI AGEVOLATI
DELLA LEGGE 44/1986**